

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Estero anno . . . L. 35
id. semestre . . . > 18
id. trimestre . . . > 10
id. mese . . . > 5
In a sociationi non disdette ai in-
denti rinnovate.
Una copia in tutte le regno cente-
simi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrole-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LUI E NOI

Oggi è uso che il direttore di un giornale, o qualche altro capo grosso compilatore, intervistino, o, fingano d'intervistare. Poi, già una lunga colonna e magari due e tre sotto un largo titolo « intervista », e quel che segue.

Il Cittadino Italiano, fin qua, non si è preso mai il lusso d'intervistare; ben gli è toccato il contrario, e, fu... intervistato.

Siccome dunque il Cittadino Italiano non è come tanti altri giornali, così, scambio di offrire ai lettori una intervista, regala oggi il dialogo che tenne ieri a sera, intervistato.

Lui — chi intervistava: Signor direttore, mille e mille congratulazioni, qua la mano: finalmente è venuta una prima unione delle forze nostre con quelle clericali; eh, già io ho stimato sempre i clericali: non fo per dire, ma... un torto l'hanno avuto grandissimo, quello di non essersi giovati prima d'oggi della alleanza con noi che abbiamo tanto lavorato per l'unità della Patria, per dare al Paese quella libertà, quel posto fra le nazioni, quella prospera esistenza che i nonni nostri non seppero, con tutti i loro sforzi, procurare. Non fo per dire, ma...

Noi — Ma... scusi mio signore, il suo nome? bramo di saper sempre con con chi ho l'onore di parlare.

Lui — Ah, il mio nome? — Sa, non fo per dire, a Udine mi conoscono tutti: sono cattolico sa, non dirò clericale come lei, signor direttore, ma cattolico, anene ascritto a confraternite religiose; non fo per dire, oh... ma come? lei non mi conosce?

Noi — Scusi, signore. Mi manca assolutamente il tempo sia di frequentare i passeggi, come i caffè e tutti gli altri luoghi di pubblico ritrovo; devo confessarle, con un relativo rossore, non conosco nient'affatto la sua persona.

Lui — Oho, oho, non fo per dire...

Noi — (Fra noi stessi: aspetta maschere e ti conosceremo presto) — Signore, usi la gentilezza di declinare il suo onoratissimo nome. E, se non le spiace, dica in che posso servirle.

Lui — Ben volentieri, non fo per dire, ma... sono (diremo il tal dei tali perché il nostro intervistante non resti offeso e non c'intenti fors'anche un processo) sono un buon cattolico come le diceva e venni da lei per congratularmi della splendida votazione dei suoi amici milanesi. Ora, mi permette? avrei da suggerirle cose di interesse per il giornale che, senza adulazione, ella così bene dirige; un consiglio d'amico già s'intende; mi permette?

Noi — parli, parli libera mente, sono disposto a tra profitto del consiglio di quanti veggono le cose a modo, proprio rettamente.

Lui — Non fa per dire, ma le parlerò d'amico. Il Cittadino Italiano è letto in ogni pubblico ritrovo, e volentieri, come, e forse più, si leggono gli altri nostri giornali della provincia; pure si desidera ch'esso s'ispiri agli ideali del giorno. Gran conciliazione, gran conciliazione, mio signor direttore. Oggi abbiamo alle spalle un partito che vorrebbe rovesciare la monarchia della santa Casa di Savoia: m'intende bene, santa per i santi ch'essa conta e venera fin sugli altari. Abbiamo alle spalle i nemici della monarchia dell'Italia unita i quali, colle loro pazze idee, se riuscissero a prendere — come minacciano di fare — il mestolo del potere, osteggerebbero la religione nostra che tutti veneriamo; abbiamo anche la massoneria, contro cui ella tante e tante volte si scaglia. Per trionfare contro quelli e questa... viribus unitis, signor direttore, non le pare?...

Noi — Uhm... Viribus unitis, e quali sono queste forze che devono lottare insieme? se ella intende parlare dei cattolici, siamo tosto intesi: viribus unitis nella obbedienza del Vicario di Cristo. Per noi questi è, e dev'essere il solo a indirizzare ogni nostra azione. Cattolici, senza obbedire e rispettare il Papa, non li sappiamo immaginare, a quel modo che non diremo mai buon figliuolo chi ruba e disprezza il padre suo. Viribus unitis sì, dunque, ma a condizione che ci troviamo anzi tutto uniti nell'amore e nel rispetto al Papa. Accettata

tale condizione, noi cattolici, o clericali, come vuole, riceveremo ben volentieri nelle nostre file anche quanti, fin qua, ci hanno deriso per la nostra fermezza nel non riconoscere certe dottrine tutto nuove, e nel combattere certi patriotti pur di nuovo conio. Noi cattolici...

Lui — Ma, mi permetta, non fo dire... io sono cattolico, e venni da lei, proprio come tale. Sono cattolico ed amo la religione, senza pregiudizi, il prete che non fa politica, il giornale cattolico che combatte l'errore ecc. ecc. ecc. Però non credo che la morale cattolica mi deva obbligare a ritenere che al Papa sia necessario il dominio temporale. Lo dice chiaro; tutto il mio rispetto, anche il mio obolo al Papa; seguandomi N. N. l'offersi già più volte, ma, il dominio temporale no, non è cosa — come dicono tutti gli altri giornali che non sono del suo partito — non è cosa dei nostri tempi.

Roma dev'essere dell'Italia, non della Chiesa; e l'Italia è nostra perché l'abbiamo fatta noi colla sua capitale a Roma.

Noi — Perdoni, se l'interrompo. E' forse un reduce dalle patrie...

Lui — No, no, no, non son un reduce né vorrei esserlo come lo sono certi reduci. Credo che, le cose continuando così, da qui a cent'anni avremmo ancora i reduci pronti a chiedere tante pensioni per sé, per i figli, per le vedove dei loro figli e nepoti, con grande detrimento delle finanze del regno. Ma amo l'Italia come Dio l'ha fatta, per noi italiani, e non per gli stranieri.

Noi — Sia pure: ma oserebbe ella asserire che il Papa è uno straniero in Italia?... Signor mio; il Papa capo visibile del regno di Cristo in terra, conta ben più di trecento milioni di sudditi sparsi su tutto l'universo mondo. Il Papa dunque, appunto perché Vicario di Cristo è riconosciuto Padre, non straniero, in tutte le terre dov'è piantata la Croce. Forse che noi, italiani, perché abbiamo la gloria di avere fra noi il Vicario di Cristo, e di averlo in quella Roma dove lo stesso Cristo volle il suo trono, per questo forse, dovremo soffrire che ci sieno figli della madre Patria i quali osino di chiamar il Papa straniero in Italia?

Onta e vergogna ad ogni italiano che riguarda il Comun Padre come straniero.

Il Papa è la prima gloria d'Italia, perché è la prima autorità del mondo; dobbiamo volerlo libero, indipendente, amato, onorato e obbedito da tutti. Noi principalmente, che abbiamo l'onore di vivere ove un tanto Padre per divino decreto ha stabilita la sua Sede, dobbiamo onorarlo.

Lui — Abate, non mi fulmini.

Noi — Non mi fulmini?... oh! dissi forse parola che la possa ferire?...

Lui — Non faccio per dire, ma... parrebbe quasi ch'ella mi tenesse per un di coloro che sono nemici del Papa. Io, lo sa già, do anche il mio obolo per il Papa.

Noi — Permetta che domani pubblici sul Cittadino Italiano che il signor...

Lui — Guai no, no; il mio nome non lo voglio alla berlina.

Noi — Alla berlina? Lo vidi pure sugli altri giornali cittadini segnato fra gli offendenti per balli di beneficenza e che so io.

Lui — Ah, sì, ma per il Papa... per l'obolo al Papa amo di vederlo segnato col N. N. — Non sappia la tua destra ecc. — ella m'intende bene. In tale opera di amore filiale voglio seguire il Vangelo.

Noi — Ma Cristo non ha detto seguimi, obbedisci alla mia Chiesa dove t'accomodati. Mio signore, un soldato che ama di fare il comodo suo, obbedendo o no, a secondo che erede opportuno, agli ordini del suo duce, è un soldato che disonora l'esercito, che, col suo esempio, lo corrompe. Se le file dei nostri prodi giovani che stanno nelle caserme per addestrarsi a ben difendere la Patria contassero soldati disposti ad obbedire in parte sì ed in parte no, poveri noi. Domandi pure al prode generale Baratieri se desidererebbe gente tale sotto il suo comando.

Lui — Mi tira fuori dell'argomento.

Noi — Nient'affatto. Ella venne a consigliare una fusione dei così detti moderati-conservatori coi cattolici. Io le fo toccare con mano che tale fusione è impossibile, fin che quei signori seguitano nel brutto vezzo di non voler obbedire al Papa in tutto e su tutto che Egli, come Maestro e Padre, giudica necessario per il bene

della Religione e per il riordinamento della civile Società.

Bisogna che tutti gli onesti i quali non hanno rinunciato al buon senso si accordino con noi cattolici nel riconoscere che non potremo mai godere la vera indipendenza e grandezza d'Italia fino a che non avremo rimesso in onore il supremo principio della morale che dice: « a tutti il suo ».

Diamo al Papa la sua libertà, quell'indipendenza che gli è necessaria per il buon governo della cattolica Chiesa, facciamo vedere schiettamente al popolo d'ogni nazione come in Italia si ama e si rispetta si onora il Vicario di Cristo viribus unitis e poi, senza la triplice, senza i tanti cannoni, ripopolando i campi di quella forte gioventù che ora consuma il tempo nelle caserme avremo un'Italia stimata, riverita, forte, ricca segno d'invidia ai vicini ed ai lontani. Solo col rimettere in onore il diritto del Vicario di Cristo, rimetteremo in onore la nostra nazione e gli assicureremo la vera indipendenza da ogni straniero.

Lui — Non fo per dire, ella mi parla come un libro stampato. Tutto buono in teoria, in pratica poi?

Noi — In pratica riuscirà facilissimo ottenere tutto il ben di Dio che si desidera, quando quel partito di cui accennava poc'anzi inetta la testa a segno, si spogli delle ubbie e smetta il rispetto umano.

Inciamini Lei signori N. N. Non tema più di far comparire declinato per esteso, magari con tutti i suoi relativi titoli, il suo rispettabilissimo nome sulle colonne di un giornale cattolico fra gli ammiratori del grande Pontefice Leone XIII e fra gli offerenti l'obolo di S. Pietro.

Noi cattolici, diremo allora, ecco un personaggio di più nelle nostre file: un altro ben pensante ha messo sotto i piedi il rispetto umano e fa trionfare il buon senso. L'esempio sarà seguito da altri che, com'ella, non vogliono saperne di rivoluzioni, di socialismi, di sette massoniche. Per il bene della Patria tanti e tanti onesti, stomacati delle ruberie, delle truffe, delle azioni disonorate, in ogni campo perpetrate da sedicenti patriotti che fin qua spolarono la nazione, togliendo al Popolo fin la speranza di una eterna vita migliore, tutti gli onesti non tarderanno a lasciare i partiti che diedero trista prova fin qua e si uniranno tardi o tosto alla disciplinata ed incontaminata falange dei cattolici obbedienti al Papa.

Avremo allora due soli campi, e quindi due soli partiti. Il primo, dell'ordine, della onestà del diritto; il secondo dell'anarchia, del vizio, della violenza.

Non sarà breve, né troppo facile la lotta fra i due campi avversi, ma con noi avremo la forza morale, la benedizione di Dio, e le masse ancora del Popolo che avremo preservato dalla corruzione. Con tali mezzi vedremo ogni di più assottigliarsi i nemici dell'ordine, li vedremo confusi, distruggersi da loro stessi.

Lui — Possa pure avversari per il bene della Patria, almeno e per intanto, la divisione pura e schietta dei due campi.

Noi — Così mi piace, ella ragiona e viene dunque dalla parte nostra. Su via dunque: viribus unitis combattiamo per ottenere tale divisione. E' disposto a lasciare quel rispetto umano che toglie tante forze alla Chiesa e tanti amici fedeli alla Patria? Vuole iscriversi nella nostra Società ch'è di salvezza?

Lui — Come iscrivermi... ma dunque una Società già esiste per salvare la Patria dal socialismo e dell'anarchia?

Noi — Sicuro che esiste, e da tanto tempo. Da principio compariva di pochi, pochini a dir vero, perché il non curare l'odio ed il disprezzo pubblico non è cosa che sappiano fare i più. Ma ora la resistenza, pur negativa, coraggiosa sempre, dei pochi, che nulla mai vollero di ciò che il Papa non voleva, e tutto vogliono ciò che il Papa domanda, la resistenza e l'obbedienza dei pochi fedeli al Papa, attirò lo sguardo dei timorosi, che, fatti forti dall'esempio accorsero ad ingrossare le file.

I Nicomedi sono in decrescenza. L'opera dei Congressi cattolici, derisa, schernita anche da tanti buoni, ma semplicioni, ora dà i suoi frutti. Comitati cattolici, stampa cattolica, società operate cattoliche, agenzie di assicurazioni cattoliche, banche, casse rurali cattoliche, veda quanto bene recano alla Patria. Ogni borgata dove c'è un'opera cattolica si può dir salva dall'anarchia e

dal socialismo, perché i cattolici combattono e combattono sempre con le armi morali indicate dal Papa, e tranquilla mente studiano di allontanare, massime il popolo dai principali nemici della Società. Mi creda che più opera per il vero bene della Patria un Comitato parrocchiale cattolico, anche di pochi membri, che non una grossa compagnia di soldati ed i carabinieri ed i questurini che vanno in cerca di rivoltosi per assicurarli colle manette.

Lui — Ci sono anche i Comitati parrocchiali cattolici?!

Noi — Ci sono in grandissima parte d'Italia; li ebbimo, li avremo riorganizzati con miglior vita anche fra noi. Desidera che la proponga al Comitato diocesano quale consigliere del Comitato che si sta istituendo nella sua Parrocchia?

Lui — Non fo per dire, ma... del bene ne possono fare questi Comitati, non lo dubito punto. Tuttavia... già, non fo per dire, ella mi interpreta bene, vorrei prima osservare, vedere, conoscere a fondo questa istituzione dei Comitati cattolici.

Noi — Sì, si ha tutte le ragioni; sappia anzi che noi cattolici, appunto perché lavoriamo sempre alla luce del sole e rispettando fino allo scrupolo le leggi, bramiamo, che ogni membro dei Comitati sappia appunto tutti gli obblighi suoi.

Lui — Me li vorrebbe accennare questi obblighi dei membri dei Comitati parrocchiali?

Noi — Ben volentieri, e cogli obblighi anche i mezzi che si usano nell'azione. Ma, se non le spiace, rimettiamo ad un'altra sera il seguito di questa nostra conferenza tutta cordiale e da amici.

Lui — Non fo per dire, ella ha ragione sono quasi due ore che la distolgo dalle sue occupazioni.

Noi — Il tempo ci è corso veloce, né sarà, spero, tutto perduto. Arrivederci quanto prima vorrà.

Lui — Sì, grazie; arrivederci. Sono proprio curioso di sentirne qualche cosa di questi Comitati cattolici.

Arringa dell'avv. G. B. Paganuzzi in difesa dell'« Unità Cattolica »

(Vedi numero di ieri).

Il Pubblico Ministero dice che per un Decreto Reale si passò il confine Pontificio. Ciò non è vero: lo dissi e lo mantengo; e la prova del mio asserto è in quanto sto per dire:

Vittorio Emanuele il giorno 15 Dicembre 1866 proclamava questo: « Da parte sua il « Governo Italiano, secondo la convenzione « 14 Settembre 1864, rispetterà il territorio « Pontificio ».

E il ministro degli Esteri, Visconti Venosta, così si esprimeva alla Camera il 18 Agosto 1870: « Anche senza la Convenzione « 14 settembre 1864 non si può invadere « violentemente la frontiera dello Stato Pon- « tificio. Ogni Governo che si rispetta si « considera responsabile della tranquillità « alle proprie frontiere: è una responsabi- « lità dalla quale non sono esonerati nep- « pure i Sultani degli Stati barbareschi... « L'obbligo di non attaccare, di non lasciar « attaccare la frontiera Pontificia, quando « anche non fosse caduto sotto la sanzione « del Trattato, sarebbe caduto sotto le san- « zioni prevedute dal comune diritto delle « genti. »

E lo stesso ripeteva il Lanza il giorno 20 Agosto 1870:

« Per andare a Roma non vi è alcuna di « quelle cause, che sono riconosciute in Eu- « ropa come cause legittime... Noi vogliamo « rispettare quello che venne stipulato, quel- « lo che porta la firma dell'augusto nostro « Sovrano. »

Fu tentato, è vero, da alcuno di sciogliere la Convenzione 14 Settembre 1864: ma la Francia vi oppose un assoluto rifiuto: tentativo e rifiuto, i quali non fanno che ribadire la esistenza e la insolubilità della convenzione medesima.

Vi oppose riciso rifiuto Jules Favre con quella memoranda lettera 4 settembre 1870 che a suo onore ed ad onore della Francia sarà registrata nella storia: lettera sulla quale richiamo l'attenzione vostra, Signori Giurati, anche per un altro aspetto sotto il quale deve essere considerata la lettera oggi incriminata 2 ottobre 1894. Forse chi

scriveva la lettera 2 ottobre 1894 non ricordava la lettera 4 settembre 1870: ma era la stessa nobiltà di cuore, che dettava l'una e l'altra. — Le parole del Favre sono queste:

« Il mio paese è vinto: io sono troppo infelice per aver il coraggio di affliggere un venerando vegliardo, dolorosamente colpito egli stesso... Io non voglio contristare maggiormente quelli fra i miei concittadini cattolici che sono tanto costernati alle disgrazie del Papa! » Ma non basta.

Non solo prima del 20 settembre 1870 si era certi che le leggi, i trattati, il diritto delle genti, proibivano che si facesse quello che fu fatto; che si compiesse l'impresa che fu censurata severamente dalla lettera 2 ottobre 94; ma la stessa lettera 2 ottobre 94 non fa che esprimere il sentimento già espresso da tanti e tanti uomini di stato italiani ed esteri, ed amici d'Italia, dopo il 20 settembre 1880.

« Noi abbiamo infranto solenni trattati, diceva il Luini, abbiamo mancato alla lealtà che dobbiamo ad una nazione sventurata ed amica... Verrà un giorno nel quale la nazione francese ci chiederà conto di quanto oggi abbiamo operato. » (23 giugno 1871 al Senato).

« Per l'occupazione di Roma, (disse il Civinini) voi avrete la guerra. Voi dovrete farla, o prima o poi, non so con chi, o purtroppo lo so; ma certo voi la farete... In Roma siete entrati colla forza, vi dovrete mantenere colla forza. » (Camera 25 gennaio 1871 *Atti Ufficiali* p. 382).

« Voi avete promesso (così il Rattazzi) di non andare a Roma, fuorché coi mezzi morali, e con quali mezzi vi siete venuti? Io dico che, se fossi stato al vostro posto, se avessi promesso che non sarei andato a Roma salvo che coi mezzi morali, il giorno in cui avrei dovuto sfondare le porte di Roma col cannone avrei abbandonato il potere. » (Camera 16 marzo 1872).

« E queste non sono che minime parti dei documenti che potrei addurvi. Signori Giurati, non vado più in lungo per non essere infinito ed abusare della vostra attenzione. »

Tra gli amici dell'Italia cito un solo, cito Eugenio Rendu che così si esprime:

« In risposta al rifiuto di Giulio Favre il cannone di Porta Pia annunciò all'Europa, assorta da terribili catastrofi, che la Convenzione del 1864, che le solenni dichiarazioni di Cavour, che le promesse regali, che tutti gli impegni d'Italia sono stati lacerati e gettati al vento. » (Lettera 1 marzo 1884 alla *Rassegna Nazionale*).

(Continua.)

ITALIA

Biella — Un incendio con 100,000 lire di danni — Scrivono da Biella che un grosso incendio è scoppiato nella fabbrica di pannilana in Valle Superiore Mosso, di proprietà dei fratelli Grosso ed esercito dalla ditta Canova.

I danni sono di circa L. 70,000 a carico della ditta A. Canova e di circa L. 30,000 ai proprietari del fabbricato signori Grosso. I danneggiati sono assicurati.

Reggio Calabria — Una dimostrazione contro l'onorevole Crispi — Un dispaccio da Reggio Calabria reca l'annuncio della dimostrazione colla quale quella cittadinanza accolse la Commissione per i danneggiati del terremoto, reduce da Roma.

Circa tremila cittadini e le migliori notabilità del luogo vi parteciparono. Il deputato Camagna ringraziò dicendo che era sicuro che la sua protesta contro l'omnipotenza irresponsabile del presidente del Consiglio, avrebbe trovato eco profonda in quanti sentono la ferocezza calabrese. Disse che ai deputati recatisi a Roma con la Commissione, fu risposto facendo negar ad essi l'udienza reale, e che quando si presentarono da Crispi, questi, dopo le solite sue divagazioni sul patriottismo, aggiunse che non sapeva spiegarsi la presenza dei deputati, perché egli i deputati li riconosce soltanto a Montecitorio. Furono queste parole che determinarono la protesta di Camagna il quale concluse assicurandosi che l'opposizione riesca a liberare presto l'Italia dalla dittatura di Crispi.

Questa imponente dimostrazione contro l'onorevole Crispi, dimostra che anche nelle province meridionali, finora piuttosto favorevoli al Governo, si comincia ad aprire gli occhi.

Treviso — La Lega pel riposo festivo produsse nella Provincia di Treviso buon effetto. Il seguente faterello è degno di nota:

A Signoressa si presentarono i soliti mercanti di malini, e ne fecero acquisto, da diverse famiglie, di più che una ventina. Chiuso il contratto, volevano imporre ai contadini che trasportassero i malini venduti alle stazioni di Postomia e di Montebelluna in giorno di Domenica. Ma i bravi contadini, tutti d'accordo, si rifiutarono di farlo, e, piuttosto che mancare ai doveri di soci della Lega, volentieri si sottoposero a incomodi e danni. Così va fatto! così si manifesta pubblicamente la propria Fede e il proprio carattere! Bravi i cattolici di Signoressa, e il loro esempio trovi imitatori da per tutto!

ESTERO

Danimarca — Una città sepolta sotto la neve — Copenaghen, la bella e grandiosa capitale della Danimarca, è da parecchi giorni se-

polta sotto un enorme strato di neve, che ha troncato di colpo ogni comunicazione non solo fra essa e le altre parti del regno, ma benanche fra i diversi quartieri della città stessa. Vere montagne di neve le fanno una assai originale cintura; il parco grandissimo e così posticamente bello d'estate è scomparso sotto uno strato tale di neve, che solo le sommità degli alberi più alti spuntano fuori. In nessun posto poi delle vie interne non si ha uno strato minore di 5 metri!!

Per il modo alla necessaria circolazione delle persone si sono praticate, con immensa difficoltà, delle strettissime trincee, che passano rasente ai muri delle case, ed in molte località questi passaggi si trasformano in veri tunnel, alcuni dei quali furono prolungati fin fuori la cinta della città.

Germania — Abolizione della legge contro i gesuiti — Mandano da Berlino, 20: Si approva in tutta lettura, senza discussione, la mozione che chiedeva l'abolizione della legge contro i gesuiti.

Votarono contro la mozione i conservatori del partito dell'Impero ed i nazionali liberali.

I parlatori fanno grande uso di Ovoid.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

DA TARCENTO.

20 febbraio 1895.

Furto sacrilego - Arresto - Ferimento. — Un giorno della settimana scorsa il fabbricatore ed il cappellano di Sammardenechia andarono in Chiesa ad aprire la cassetta delle offerte per levarvi il denaro, e con loro grande stupore la trovarono aperta e vuota: non essendovi constatata nessuna rottura, si crede che il ladro abbia adoperato una seconda chiave per aprire la cassetta suddetta.

Non si sa precisare la somma asportata, ma tenuto conto del periodo di tempo relativamente breve dacché vi si versavano i denari delle offerte, e non venivano estratti, si crede che il furto sia di circa 20 lire.

Corre voce in paese che siano stati rubati anche alcuni anelli d'oro che erano di ornamento alla sacra immagine della Madonna nella Chiesa stessa; ed io ho sentito da alcuni Sammardenesi che, or son tre anni, era stata rotta un'altra cassetta delle offerte e rubato il denaro contenutovi, senza che nessuno si desse il pensiero di denunziare il sacrilego furto.

Se ciò fosse vero, sarebbe ora di scovare finalmente il sacrilego ladro, che certamente non è estraneo al paese, anzi ne deve essere molto pratico, e di somministrargli quello che si merita.

**

Venerdì 15 corr. una comitiva di individui, parte di Lusevera e parte di Villanova, entrarono a bere in un osteria a Ciseris: lì per futili motivi accattarono brighe fra loro, e dopo molti insulti e vituperi vennero alle mani. L'oste, aiutato da alcuni compaesani, si adoperò con belle maniere per calmare i belligeranti, e disse che s'egli volevano sbudellarsi uscissero fuori in istrada, eh in casa sua egli non permetteva baruffe.

Allora, pagato il conto, s'incamminarono per Crovis con un baccano di grida e di impropri che pareva il diavolo a quattro.

Lungo la via volò qualche schiaffo, si dispensò qualche pugno e qualcuno fu ad un pelo di trovarsi al bagno fresco nel Torre: a Vedronza poi furono estratti i coltelli e un certo Sinico Mattia di Lusevera riportò alla scapola sinistra una ferita da taglio larga due centimetri e profonda sei. Il dottor Liani, chiamato d'urgenza, medicò la ferita e la giudicò guaribile in giorni 20 salvo complicazioni; ma si riservò il giudizio definitivo perché detta ferita per la sua profondità e ristrettezza di margini può dar luogo a flogosi ed a flemmoni.

Poco dopo i carabinieri di Tarcento arrestarono il feritore, certo Lovo Giovanni di Villanova, gli trovarono addosso un coltello a lama fissa, a due tagli, accuminato, e lo condussero in *domo Petri*.

**

Anche un certo Stefanutti Domenico da Gemona, qui dimorante da pochi mesi fu ieri arrestato per certe cose che il *tuccere è bello*, e condotto in *domo Petri*. Gli si sta iniziando un processo coi fiocchi.

**

Sabato 16 corr. passarono per Tarcento il sig. Sostituto Procuratore del 2° e quattro carabinieri di Udine, il sig. brigadiere e i carabinieri di Tricesimo e quelli di Tarcento e su verso Lusevera in numero di quattordici. Che è, che non è, qualcuno vi avea sparsa la voce che a Lusevera scoppierà la rivoluzione, e già si parlava di scioppettate e di coltellate date e prese, di assembramenti di persone, e di altri simili delitti.

Appena il plotone fu visto passare per Vedronza, tutti uscirono atterriti sulla via, non per ancor usi a veder tanta forza armata. Che è, che non è, qualcuno de' più reputati del paese andava dicendo che c'è la guerra, che i Tedeschi hanno già passato il confine, e che si attende fra poche ore altra truppa da Udine!

Immaginarsi come a tal vista e a tali

voei fosse sossopra la popolazione; ma quei signori si diressero verso Lusevera e dopo qualche ora ritornarono indietro, lasciando il paese più lieto e tranquillo di prima.

Tarcentino.

DA SACILE

21 febbraio 1895.

Cane idrofobo. — Carta Brustolin Maria di Nave venne ieri l'altro ricoverata presso questo ospedale civile per venire curata, in seguito a lacerazione della mano destra per morso di un cane, ritenuto idrofobo.

Il signor Sindaco diede opportune disposizioni di sicurezza.

Ieri sera il cane stesso, identificato da questo nostro veterinario, veniva ucciso nei pressi di Vigonovo, e per cura del Municipio di Sacile la sua testa verrà spedita all'Istituto rabbi di Milano per l'ultima parola, che speriamo sarà tale da tranquillare questa popolazione. La donna morsicata credesi sarà mandata per cura del Municipio di Fontanafredda, a cui appartiene, all'Istituto antirabbi di Padova.

DA PORDENONE

21 febbraio 1895.

Onorificenza. — Il maggiore Da Carli, nostro concittadino, maggiore dei reali carabinieri, da molti anni di stanza a Sassari, fu testè collocato a riposo dietro sua istanza. Contemporaneamente l'egregio maggiore venne insignito della croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

I giornali di Sicilia rilevano con nobili parole i pregi non comuni del nostro concittadino, ed asseriscono che poche volte una tale onorificenza fu così bene appropriata.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 22 FEBBRAIO 1895

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 150 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -3.
Min. Ap. notte -6.1
Barometro 751.5
Stato atmosferico Bello
Vento Nord
Pressione leg. cal.
Jeri Sereno
Temperatura: Massima +6.2 Minima -3.8
Media 0.28 Acqua caduta mm -

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 7.1 Lava ore 6.20
Passa al meridiano » 12.20.42 Tramonta 15.23
Tramonta » 17.43 Età giorni 28
Fenomeni:

Per la prossima Quaresima

L'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vicario Generale pubblica la seguente sua lettera circolare:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi.

Il Dottor Massimo S. Girolamo scriveva a Marcella: « Noi per tradizione apostolica digiuniamo la quaresima. Imtiamo in ciò Gesù Cristo, non però interamente, ma nella misura che la nostra debolezza comporta; imperocché mentre Gesù Cristo in tutto quel tempo non prese alimento alcuno, noi adempiamo al dovere del digiuno quaresimale prendendo in tali giorni i cibi con maggior parsimonia e più di rado, astenendoci eziandio da quelle cose che sono d'impedimento a conseguire il fine del digiuno, cioè dalle carni e dai latticini. »

Tal era, Fratelli dilettissimi, per testimonianza del santo Dottore, fino dai tempi apostolici, la severità del quadragesimale Digiuno; e tal si mantenne sino al secolo più vicino al nostro. Neppure ai nostri giorni la Chiesa ha derogato alla regola apostolica; ma come provvida ed amorosa madre che sa adattarsi alle condizioni dei tempi mutati, e compatire alla infermità e debolezza dei figli, suole, anno per anno, sotto forma d'indulto temprarne benignamente il primitivo rigore. Ed io vengo a notificarvi tale Apostolico Indulto per la Quaresima imminente e per le Vigilie e Tempi dell'anno in corso, che troverete descritto alla fine di questa Lettera.

Nell'atto poi di compiere questo dovere non posso dispensarmi dal rivolgermi, Fratelli dilettissimi, la mia parola affine di esortarvi a fare pel Signore opere, che alla santità corrispondano di questo tempo, del quale si può dire con S. Paolo: *Ecco il tempo a Dio accettabile, ecco i giorni per noi di salute*. Ma che vi dirò affinché, intanto che i corpi digiunano, non manchi all'anima l'alimento della parola: *ut Dei sermo ministratus jejunatorum corpore pascat in corde?* — La parola me la mette sul labbro l'Apostolo S. Paolo, che scrivendo ai Cristiani di Roma, dopo aver loro ricordato i doveri che aveano assunto rivestendosi di G. C. nel santo Battesimo, li esorta ad imprendere generosi la via della verità e della giustizia, annunciando loro

che ormai era giunta l'ora di svegliarsi dal sonno, di scuotere la inerzia, di rigettare le opere tenebrose del peccato, di rivestirsi delle armi della luce, cioè del Signore G. C. Ed io all'annuo ritorno della Quaresima non mi ristarò di rivolgere a tutti i miei Fratelli dilettissimi in G. C. la esortazione dell'Apostolo gridando: *Fratres, hora est jam nos de somno surgere*. Sì, è giunta l'ora di sottrarci dal torpore, è tempo d'infernare gli appetiti e i desiderii della concupiscenza, di scuoterci dal sonno del peccato.

Oh quanto, Fratelli miei, quanto ne abbiamo bisogno! se in tutti i tempi, più che in altri mai nei presenti. Uno spirito di vertigine travolge tante anime, pur reudente dal Sanguine di Gesù Cristo, in pensieri e in opere insensate; per cui abbandonano Dio e il suo culto, e giungono fino a vantarsi di quest'empia dimenticanza. In questo turbine che aggira così le anime, si svolgono l'orribile spirito di bestemmia, che giunge a far sentire le sue grida infernali perfino dalla bocca degli adolescenti e dei fanciulli; lo spirito d'impurità, che si dimostra in tanti lazzi ed osceni incentivi che sfacciatamente si presentano in ogni età; lo spirito di fraude e d'inganno, sempre cauto ad arraffare l'altrui; lo spirito di odio, di livore e d'invidia, che scinde in fazioni ed in partiti estinguendo la face della carità, che è il carattere distintivo dei seguaci di Gesù Cristo. — Quanti peccati e quanti altri funesti alberi d'iniquità potrei io qui indicare, sotto i frondosi rami le anime create ad immagine di Dio stanno fornicando e dormendo il sonno dell'abbiezione e del peccato; *sub omni ligno frondoso prosterneris, meretrici!* Ah! il triste pensiero mi fa ripercuotere al cuore i lamentosi gemiti del profeta, quando in considerare la rovina in cui per le sue iniquità era caduta la figlia di Sion, dava sfogo all'amarezza dell'anima gridando: *Chi darà al mio capo due fonti di lacrime, ond'io pianga i figli del popolo mio?*

Ah, Fratelli dilettissimi, scuotiamoci una volta: *hora est jam nos de somno surgere*. Lasciemo noi passare anche questo tempo a Dio specialmente accetto, anche questi giorni che sono giorni di salute, senza farvi riflesso, senza pure conoscerli? E non paventiamo di sentirci intimare quelle in quelle terribili parole: *Tempus non erit amplius!* Deh, apriamo finalmente gli occhi: il tempo del Quaresima sia per noi tutti tempo di penitenza, di ravvedimento, di perdono. Già s'avanza l'aurora che annunzia al mondo la gloriosa Risurrezione di Cristo: lasciamo tutti le opere tenebrose del peccato, e col pentimento nell'anima, mediante una sincera confessione delle nostre colpe, con Cristo che risorge, risorgiamo ancor noi alla vita della grazia, alla libertà dei figliuoli di Dio: *Surgite qui dormitis, et ecurrgite a mortuis et illuminabit te Christus*.

Ma se egli è ormai tempo di sottrarci alle tenebre e di scuoterci dal sonno del peccato, egli è ormai tempo altresì di scuoterci da un altro sonno. È questo, ven. Confratelli e Fratelli dilettissimi, il sonno della indifferenza, della ignavia, dell'inerzia per ciò che riguarda vita ed azione cattolica; senza la quale azione e vita sarebbe inutile sperare la cristiana ricostituzione della moderna Società, fuorviata per aver abbandonati gli insegnamenti della Fede e della Chiesa di Gesù Cristo.

È egli forse uopo che io qui ricordi, come l'Idra massonica, coadiuvata nel suo bieco intento dal soffio velenoso del multiforme Liberalismo, si adopra incessantemente a soffocare nei popoli cristiani il nobile sentimento della Religione, ad infrangere tra gli uomini la legge soave della carità, ad affivolare l'osservanza dei divini comandamenti, sostituendo in quella vece, alla Religione l'empietà; alla carità cristiana un sozzo egoismo; alla vera libertà la più sifonata licenza? No. Tutti veggiamo che non solo nelle città, ma anche in mezzo alle popolazioni del contado, alle quali pure può far giungere il suo sibilo l'Idra infernale, si comincia a fare pubblica professione di ateismo; si sparge il dubbio sui dogmi più vitali della Fede; si discredita la divinità di Gesù Cristo; si disconosce l'autorità della Chiesa; si vilipende il Sacerdozio; si gitta lo scherno sui Vescovi, si seguitano i cattolici obbedienti alla Chiesa, al pubblico disprezzo quali nemici della Patria; non si risparmia l'onta allo stesso Pontefice, cui non si arrossisce chiamare il nemico d'Italia. Quindi è che noi veggiamo passeggiare le nostre contrade dal vizio in aria di trionfo; le nostre famiglie invase da una stampa licenziosa ed empia, e minacciate nell'indissolubilità del matrimonio; le nostre scuole senza Catechismo, seppure non anche senza la cara immagine del Crocifisso; e la studiosa gioventù, questa cara speranza della Religione e della Patria, la veggiamo in gran parte crescere senza Religione, senza Fede, senza Dio.

Ma e che faremo noi, Fratelli dilettissimi, di fronte a tanto lavoro delle Sette tenebrose? Che faremo di fronte a tante ro-

vine religiose e moralij d'una Società che priva della luce vitale della Fede, si dibatte fra le convulsioni del socialismo, della miseria, dell'anarchia? Il sommo Pontefice Leone XIII segnalando dall'alto del Vaticano la colluvie dei mali che ad opera della Massoneria veniva ogni dì più addensandosi sull'età nostra, si rivolgeva anni fa con una memoranda Enciclica ai Cattolici, e scotendoli dal loro torpore allo gridava: *Tempus est aliquid conari.*

Si, dilettissimi Fratelli, è omai tempo di scuoterci dal sonno della inazione; *hora est jam nos de somno surgere.* Amor di Religione, zelo di Fede e carità di Patria, ci chiamano ad operare alla cristiana ricostituzione della Società. In altri tempi forse bastava meno ai Cattolici per essere buoni; oggi per essere tali è d'uopo essere coraggiosi a difendere con franca professione la nostra Fede; è d'uopo essere forti a combattere il male sotto qualunque forma si presenti; è uopo essere uniti e compatti per ridare alla Società il beneficio della Religione, per combattere pel trionfo della verità e della giustizia, che equivale al trionfo della Fede, della Chiesa, di Dio. Se tutti i Cattolici di ciquant'anni fa avessero antiveduto il pericolo che minacciava fra noi la Fede e il santo vivere cristiano, e avessero posto subito mano all'opera per scongiurarlo, noi non avremmo ora da lamentare tanti guai piombati sull'età nostra, e tanta baldanza di nemici: ma tutti non videro il pericolo imminente e non conobbero la necessità di agire: rimasero dormigliosi a guisa degli Apostoli quand'era già imminente per Cristo la Passione; ed intanto *l'Inimicus homo* gittò nel campo eletto il mal seme della irreligione e della licezza, il quale infaustamente germinò ai danni della Chiesa e della Patria.

Ma ci accontenteremo noi di spargere inutili lamenti sulle accumulate rovine? e paghi di custodire la Fede nel cuore continueremo a giacere nella inazione? No, Ven. Confr. e Fratelli dilettissimi: *Tempus est aliquid conari.* Epperò emulando la Fede e il coraggio dei cattolici di altre regioni, che già accolsero la voce del risveglio, svegliamoci ancor noi, e mettiamoci pronti all'opera.

E acciocchè la nostra azione riesca di maggior efficacia, chiamiamoci a raccolta, lavoriamo conoerdi, disponiamoci in Associazioni, in Circoli, in Comitati, espandendo la benefica azione della Fede e della Carità, e meriteremo assai bene della Religione e della Patria. In tempo di tanto pericolo, nessun cattolico può dispensarsi dall'agire; ma ognuno in quella vece è obbligato a portar il contributo dell'opera sua al grande lavoro della cristiana ricostituzione della Società, la quale sarà sempre instabile e convulsa, finchè non torni a poggiare sui naturali cardini, e sono quelli che già le diede la Chiesa di Cristo, Ristorevole dell'umana famiglia.

E all'azione aggiungiamo l'orazione, acciocchè Iddio, che fece sanabili le nazioni, dia costanza all'opera nostra; umili e converta i nemici di Cristo e della sua Sposa la Chiesa, e ne acceleri il tanto sospirato trionfo.

Preghiamo pure, ven. Confratelli, e s'invitino i Fedeli a pregare, pel Venerando Arcivescovo nostro, onde Iddio Padre di ogni conforto e consolazione, si piaccia consolarlo e confortarlo nella sua lunga infermità.

Intanto rinnovando l'ingunzione della *Colletta Pro Archiepiscopo infirmo*, che è da recitarsi nella Messa in tutti i sabati non mi rimane che pregare Iddio a continuare propizio la sua assistenza, e a spargere copiose le sue benedizioni su Voi, Ven. Confratelli, e sul Gregge alle Vostre cure affidato.

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per l'anno 1895

Per la Quaresima

1. Il Santo Diggiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i Fedeli che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età e che non ne siano dispensati per speciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari Rescritti Apostolici, 2 Dicembre e 17 Gennaio p. p. del S. Ufficio, mi fu concessa la facoltà di accordare, come in effetto accordo a tutti i Diocessani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione di tutti i giorni, eccettuati i Venerdì ed i Sabati, nonché il Mercorì delle Tempora. Restano esclusi da questo Indulto nove giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ad olio. A tal fine vengono fissati, a tenore dei predetti Rescritti, il Mercorì delle *Ceneri*, 27 Febbraio; i Venerdì 8, 15, 22, 29 Marzo e 5 Aprile, e i tre ultimi giorni della Settimana Santa, 11, 12 e 13 Aprile stesso.

3. Nel venerato Rescritto 2 Dicembre 1894 il S. Padre mi ordina di *inoculare ai Fedeli l'esatta osservanza del Quadragesimale digiuno, e di esortarli a compensare queste benigne concessioni con altre pie Opere, e preferibilmente colla visita settimanale di qualche Chiesa*; ed è perciò che a tal fine viene da me designata, per chi vive in comunità, la Chiesa del propo Istituto, e per gli altri, qualunque

Chiesa od Oratorio pubblico della propria Parrocchia.

Per i Quattro Tempi e Vigilie dell'anno.

Si concede l'uso delle uova e dei latticini nell'unica commestione, eccettuato le Vigilie della Pentecoste, dai Ss. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di Maria Santissima, d'Ognissanti e della Natività di N. S. G. C., nei quali giorni si dovrà cibarsi di stretto magro a solo olio.

NB. — Per l'uso dei condimenti di grasso nella Quaresima e in corso d'anno veggasi la Circolare 28 Dicembre p. p.

Avvertenza. — In vigore di facoltà Apostoliche permetto che coloro, i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al Precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

Udine, dalla Curia Arcivescovile nella Domenica di Sessag. 17 Febb. 1895.

FRANCESCO D. R. ISOLA Vic. Gen.
D. FIL. MANDER
Cancelliere Arcivescovile

In Seminario

Ieri a sera abbiamo assistito nel nostro Seminario alla rappresentazione del «S. Pancrazio», dramma storico in cinque atti del chiarissimo D. Domenico Pancini.

Il dramma porta in scena una fra i più commoventi episodi dell'ultima persecuzione eccitata contro i cristiani da Diocleziano e da Massimiano, e svolge con ammirabile efficacia il contrasto tra gli affetti di un fanciullo cristiano e di un giovane pagano.

La gran copia e la nobiltà di sentimenti a cui dà luogo questa lotta tra il cristianesimo, che sorge e il paganesimo, che muore bastano a render pregevole il dramma e a compensare abbondantemente il difetto di spontaneità nel modo di svolgere il dialogo, e la mancanza di sufficiente determinatezza e verità nel tratteggiare alcuni caratteri. I quali difetti si dovranno forse attribuire alla fedeltà dell'autore nel levare con precisione il tratto rappresentato dalla «Fabiola» del Wiseman.

I giovani chierici misero in scena con grande abilità, e con la recita corretta e colla forza del sentimento riuscirono a superare le difficoltà del dramma, dando agli uditori un saggio della coitura e della educazione, che si impartiscono con tanto profitto nel nostro Seminario.

Il ricco costume romano e due cori dell'illustre Mo. Mons. Tomadini aggiunsero splendore alla rappresentazione.

Il Rev.mo D. Antonio Colle, che preparò i giovani alla recita, dimostrandoci per una parte la sua abilità ammirabile in quest'arte, dall'altra fece un'opera degna di ogni encomio, aiutando così i nostri seminaristi ad acquistare un modo forte di sentire, e un modo di porgere convinto e persuasivo.

Ai moderatori del Seminario, ai giovani attori e al Rev.mo D. Colle le nostre più ampie congratulazioni.

Lunedì e Martedì, alle ore 6 pom. avranno luogo le altre rappresentazioni.

Comunicato per le decime

Nella seduta del Comitato per le decime di ieri 21 corr. si deliberò per la stampa e la diramazione in Provincia di un ricorso al Ministero per la sospensione della legge 14 luglio 1887.

Bollettino della P. I.

A Dal Vago, professore nel Ginnasio di Udine, venne concesso l'aumento del decimo sullo stipendio.

Cooperativa Generale Udinese di Consumo

Si avvertano i soci che questa sera, alle ore 20, vi sarà Assemblea, nel solito locale.

Per gli artisti

Le opere di ritorno dalla esposizione universale di Anversa, liberate finalmente, dopo lunghe pratiche doganali ed in seguito a proroga concessa dal R. Ministero alle facilitazioni già prima accordata fino a tutto il mese di dicembre, saranno fra breve consegnate ai rispettivi autori e proprietari, come viene comunicato all'Istituto di B. A. da quel commissario generale cav. Carpi.

Annuario Friulano

E' uscito l'*Annuario friulano*, già da noi annunciato. Questo annuario, che ben può dirsi la sola e sicura Guida commerciale amministrativa del Friuli, e di cui generalmente lamentavasi la mancanza, contiene oltre le tariffe doganali, postali, telegrafica ecc. il nome degli esercenti della città e di tutti i paesi della provincia, il personale delle singole amministrazioni pubbliche; infine tutte le svariate indicazioni che si di sovente occorrono nella vita pratica. E' dunque un libro, che, e per il contenuto e per il modo veramente accurato con cui venne compilato, riuscirà non solo utile ma anche indispensabile a tutti, e non potrà a meno d'incontrare il favore del pubblico.

Il volume di pagine 300 di testo ed 80 di annunzi con elegante copertina-reclame in tela inglese, costa L. 1.50. Trovasi in vendita in tutti i principali negozi della provincia.

R. Corte d'appello

Gorza Pietro d'anni 23 da Bagnaria Arsa, era imputato di violazione di domicilio.

Il Tribunale di Udine escluse l'aggravante del tempo di notte e condannò il Gorza a mesi 2 di reclusione.

Su appello del P. M., la ritenne l'aggravante suddetta ed aumentò la pena a mesi 6.

— Uliani Giovanni per oltraggi al Sindaco di Meretto di Tomba fu condannato a f. 3000 di multa.

Il difensore Gosetti di Udine, appoggiandosi alle stesse dichiarazioni del Sindaco, che dichiarò non ritenere dirette al suo indirizzo le espressioni oltraggiose, concluse come il P. M. per la assoluzione, che venne pronunciata dalla Corte.

Processo rinviato

Oggi, innanzi il nostro tribunale, dovea discutersi il processo in confronto di Angelo Colautti di Remanzacco, imputato come autore del ferimento, avvenuto tempo fa in un'osteria di Godia contro certo Ibara, il quale venne curato all'ospedale, e fu ad un pelo per andare nel numero del più; ma, su domanda del difensore Avv. Caratti, il processo fu rinviato a tempo indeterminato. Il Colautti è a piede libero, avendo avuto l'abilità di battere la campagna fino all'epoca della prescrizione, menando pel naso i reali carabinieri.

alle ore 8 di sera del 4 novembre 1894.

Pensiero morale

«E' vano ogni studio per conciliare due estremi diametralmente opposti, fare cioè che il Pontefice sia sovrano indipendente senza territorio, e suddito ad un tempo di vero ed unico sovrano territoriale, senza che quello sia da questo superchiato e ridotto a subire l'impero.»

(Senatore MONELLI, 27 dicem. 1870 *Atti Off.*)

Diario Sacro

Sabato 23 febbraio — s. Pier Damiani.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 21.

Ieri, la Santità di Nostro Signore riceveva in privata udienza l'ill.mo e Rev.mo Mons. Edoardo Bagshaw Vescovo di Nottingham.

Riceveva pure il signor marchese Patrizi con la famiglia.

— Giolitti è ritornato da Charlottenbourg e la data di questo ritorno segna il principio di quella guerra, di quelle lotte che sono state sospese finora fra il Divo Crispi e l'ex-Presidente del Consiglio.

— L'on. Giolitti rimarrà qualche giorno a Torino prima di proseguire per Roma.

Egli si mostra fiducioso nell'esito del processo, lasciando intravedere di non avere ancor detto l'ultima parola.

— Sulla campagna elettorale a tutto oggi, sono pervenute al Governo le notizie seguenti:

Nelle Romagne si ripresentarono tutti i deputati uscenti con probabilità di rielezione per una metà appena. I radicali si presentano in tutti i nove collegi.

Nella Campagna e nel Napoletano regna ancora molta confusione. Sono stabilite appena tre quinti delle candidature ministeriali, ma per alcuni collegi sono già annunziate delle candidature ministeriali multiple. Si prevede generalmente che vi sarà grande dispersione di voti e che perciò vi saranno molti ballottaggi.

Nella Liguria le candidature ministeriali non hanno basi abbastanza solide. A Genova corrono serio pericolo gli on. Bettolo e Fasce. A Pontedecimo l'on. Daneo ha poche probabilità; a Savona il Boselli è seriamente combattuto così anche l'on. Biancheri a Porto Maurizio.

La lista dei futuri senatori si va ingrossando.

Sono già iscritti e a quanto si afferma — nella medesima gli ambasciatori Lanza e Catalani, quattro generali, due ammiragli, cinque o sei uomini politici ed alcuni magistrati delle Corti di Cassazione.

L'informata sarà dunque più numerosa di quanto si credeva e naturalmente essa avrà luogo prima delle elezioni generali.

De Felice ammalato

Si assicura che l'ex deputato De Felice, già condannato dai Tribunali Militari si trova in condizioni gravissime di salute per causa di una persistente emorragia.

Per gli istituti di credito agrario

E' imminente un decreto col quale si riduce da dieci a tre milioni il capitale necessario per costituire un istituto di credito agrario. Tale facoltà sarebbe data al Credito Fondiario con obbligo di costituire

due sedi a Cagliari ed a Sassari. Ciò sarebbe consigliato da Paix nell'interesse della Sadergna.

Crispi e i condannati a domicilio coatto

Crispi diede disposizioni al riguardo del domicilio coatto, ordinando che fossero rilasciati in libertà dieci persone per le quali la commissione centrale aveva chieste altre informazioni; per quattordici che la commissione assegnava a domicilio coatto, Crispi dispose che fossero messi in libertà condizionata.

TELEGRAMMI

Madrid 21 — La sola difficoltà ch' esiste ancora coll'ambasciata del Marocco consiste nella delimitazione della zona neutrale a Melilla.

— Camera — Il governo dichiarò che accetta l'inchiesta parlamentare sulle spese per la marina.

Londra 21 — E' esplosa la polveriera di Takao a Formosa. Duemila vittime.

Rio Janeiro, 21. — Il cholera inferisce nella provincia di Minas.

Notizie di Borsa
22 febbraio 1895

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 98.50 a L. 98.45	
id. id. 1 genn. 1895 > 91.50 > 91.45	
id. austr. in carta da F. 102.— > 102.15	
id. " in arg. > 101.90 - 102.—	
Fiorini effettivi da L. 213.— > 213.25	
Bancanote austriache > 213.— > 213.25	
Marchi germanici > 129.25 > 129.40	
Maronchi > 21 — > 21.02	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto avverte i cittadini, provinciali ed in specialità il M. R. Clero che il giorno 21 fu aperta l'antica Osteria all'Aquila Nera sita in Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) N. 6.

Provveduto di ottimi vini friulani e di eccellente cucina, spera di venire onorato da numeroso concorso, tanto più che i prezzi segnati sono limitatissimi.

Il Proprietario
Magrini Cristoforo Lodovico.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

GELSOLINO

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in Vittorio (Ceneda)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

Da affittarsi casa uso palazzina non

ta Aquileia con 9 camere di cui quattro a piano terreno. — Cucina, salotto da pranzo, sala di ricevimento e dispensa per cucina e liscivia; e al primo piano quattro belle camere spaziose da letto con camerino, corte suolata di pietra, con comodità di acqua potabile, e grande orto coltivo con frutteto e vigna cintato, di circa mille metri quadrati, con molte comodità di famiglia.

Per le trattative rivolgersi in Udine dal proprietario: Achille Moretti Emporio Giornali Piazza V. E.

VIA CRUCIS

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO (Marcha depositata)

Serve per Toilettia
L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Deodorante
Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere
Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa
Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori
Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie
Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciagnare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiasconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in fiasconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 25 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

GELONI
Mani, orecchie, piedi, guarigione certissima colla rinomata **SAPONINA PUCCI**, Venti anni di successo.

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore o prurito, l'effetto sarà immancabile ed immediato.

L. 1,20 alla boccetta - Francia ovunque L. 1,60. Due boccette L. 3. Quattro boccette L. 5,80, inviando l'importo alla

FARMACIA PUCCI
in PAVULLO nel Frignano.
Depositi: Milano, C. Brba Manzoni. Torino, Tarico Torta. Bologna, Zari. Firenze, Roberts, ecc. Napoli, Lancelotti e C.

In Udine vendesi alla farmacia A. MANGANOTTI in via Poscolle.

PREMIATO STABILIMENTO Cromo-Tipografico del Patronato
UDINE - Via della Posta N. 16 - UDINE

Lo Stabilimento cromo-tipografico del PATRONATO, può gareggiare coi migliori d'Italia, per nitidezza e precisione nei lavori. Premiato in tutte le esposizioni a cui concorse, ebbe altri, al due grandi medaglie d'oro da S. Leone XIII per pesanti lavori in cromo a molteplici tirature. Assume qualunque commissione, come: opuscoli per nozze di gran lusso; lunghie committenti, come: opuscoli per tipi, greci, ebraici; testi scolastici; libri con tipi, greci, ebraici, ebraici; periodici, stampati per municipii, esattorie, tribunali, preture, fabbricche, registrati per amministrazione, ecc. ecc.

RICCO ASSORTIMENTO libri ed immagini sacre trovansi presso la Libreria del Patronato in Udine.

Biglietti da visita
(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 3. - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4. - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla Cromotipografia Patronato via della Posta, 16 UDINE.

VOLETE DIGERIR BENE??

NEL 1720

(175 anni fa) il dotto e distinto medico Florido Piombi celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei prot. Mantegazza, Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni, ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita

VOLETE LA SALUTE??

La Regina delle Acque da tavola.

Il Ferro - China - Bisleri

liquore stomatico aperitivo agisce sul sistema nervoso rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

GOTTA, ARTRITE
ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI

Questo possente mezzo curativo moderno col quale nei 16 anni di sua vita si ottennero sempre splendidi risultati, è l'unico che l'esperienza ha dimostrato superiore ad ogni elogio. Una infinità di attestazioni sono a disposizione del pubblico.

L'ELISIR FATTORI guarisce le malattie prodotte dalla *Diatasi Gottosa e Reumatica*, cioè la *GOTTA*, l'*ARTRITE*, i *RUMATISMI*, la *RENELLA* e gli *INDURIMENTI ALLE ARTICOLAZIONI*.

Anche prima della cura, dietro semplice richiesta si spedisce GRATIS un prezioso OPUSCOLO sulla causa razionale di tali malattie.

Bocc. L. 2 in tutte le Farmacie e dai preparatori chimici-farmacisti G. FATTORI e C. - Via Monforte, N. 6 - MILANO

In Udine farmacia Comelli.

422

immagini di Santi in cromo, per cent. 60. il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta, 16 - Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

OLIO di FEGATO di MERLUZZO
PRIMA PESCA

Qua ita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tosse, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

GIORNALE di KNEIPP

Col 1 Giugno 1894 il GIORNALE di KNEIPP indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, entrò nel suo secondo anno di vita. Per dimostrare l'importanza di questo periodico basta il fatto che nel primo anno di sua esistenza ha ottenuto grandissima diffusione, non soltanto in tutta Italia, ma anche in Austria, Svizzera, Francia ed America.

Il GIORNALE di KNEIPP l'organo il più autorevole e più esteso del movimento Kneipp. - Contiene oltre a scritti originali dell'illustre parroco bavarese, una copiosa serie di articoli di medici seguaci del suo sistema, casi di malattie, corrispondenze, consigli medici ecc.

Il GIORNALE di KNEIPP è indispensabile a tutti; agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie ai sani per prevenirle.

Il GIORNALE di KNEIPP esce il 1 e il 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4.º reale. Prezzo annuo d'abbonamento per l'Italia L. 5 per gli altri Stati L. 6.20

Gli abbonati al GIORNALE di KNEIPP potranno avere consultati intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno, per lettera. Si ricevono anche inserzioni al prezzo di cent. 50 per linea. - Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimum di ogni avviso cent. 50.

L'ufficio di Amministrazione del GIORNALE di KNEIPP, è in Udine, via della Posta 16.

LIBRI DI DEVOZIONE
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, ama sano e alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGNONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiasconi da L. 2 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg. FASON ENRICO Chicaglierie - PETECCHI FRATELLI - FABER ANGELO Farmacia - MINISINI FRANCESCO medicinale. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - in PONTREBA arighi sig. CITTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. MIGNONE e C. via Torino 12 MILANO
Alla spedizione per posta aggiungere cent. 80

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cente lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VOLETE UN BUON VINO??

Acquistate **Polvere Enantica** composta con acini di uva per preparare un buon vino di arighi sig. CITTOLI ARISTODEM. - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione